



I FATTI DEL GIORNO

L'autonomia e la necessità di un riequilibrio dei territori: confronto a più voci con Carmelo Petraglia

Iniziativa di Area civica (stasera alle 18 a Potenza) con uno dei due autori del saggio "L'Italia differenziata" A discutere con l'economista la segretaria della nuova associazione politica, D'Andrea, e le parti sociali

POTENZA- Non esiste una risposta certa. Ora più di prima. Ci sarà o meno l'autonomia differenziata regionale ora che la Cassazione ha ammesso il referendum costituzionale, cioè la possibilità di cancellare completamente la Legge Calderoli? Si discute a vista, con all'orizzonte scontri politici animati da ideologie per sapere se l'Italia vorrà continuare ad essere una nazione repubblicana indivisibile o se invece vorrà accrescere i divari economici e nei servizi pubblici che già si registrano. Questa sera, a Potenza (ore 18:00 - auditorium di Potenza Futura in viale Marconi) sarà "immaginato il futuro" con un dialogo a più voci, partendo dal saggio dei professori -

economisti Vittorio Daniele e Carmelo Petraglia dal titolo: "L'Italia differenziata - autonomia regionale e divari territoriali", edito da Rubbettino. L'introduzione è affidata a Federica D'Andrea, vicepresidente dell'associazione politica "Area Civica", che ha in animo di promuovere un "ciclo di incontri per confrontarsi con il territorio su economia, diritti e sviluppo sostenibile". Si getterà dunque una luce sugli effetti concreti che la riforma del governo nazionale potrebbe produrre in un Paese che da decenni, se non da secoli, vive e subisce le fasi della doppia velocità, soprattutto nell'erogazione dei servizi primari, partendo dalla sanità e continuando con la scuo-

la e i servizi in generale. Presente uno dei due autori del volume, Carmelo Petraglia, il dialogo sarà sostenuto dai sindacalisti Carmine Vaccaro della Uil-Pensionati e Angelo Summa della Cgil-Pensionati, oltre che da Luana Franchini del Centro Studi Cisl. Un tema interessante, di viva attualità che deve superare le battaglie ideologiche per arrivare a risultati concreti, a proposte operative per spianare la strada a politiche di riequilibrio territoriale piuttosto che a scontri politici. Il professor Petraglia, docente di Economia regionale e macroeconomia all'università della Basilicata, faciliterà il dialogo illustrando la rigorosa analisi che ha condotto attraverso le pagine del volu-



me. Un volume che si legge quasi tutto di un fiato, grazie alla qualità della scrittura e alla chiarezza delle idee. Nell' "Italia differenziata" Petraglia e Daniele si chiedono innanzitutto "Cosa cambia con l'autonomia differenziata regionale? I divari, economici e nei servizi pubblici, che caratterizzano il nostro paese aumenteranno o, invece, l'autonomia sarà l'occasione per rendere l'Italia meno disuguale?". I due economisti ricostruiscono "le vicende politiche che, a partire dagli anni Novanta, hanno determinato una forte spinta regionalista" per poi esaminare "i divari regionali, le motivazioni del decentramento politico e fiscale e le esperienze di altri Paesi". Per evitare che l'Italia corra il rischio di "diventare «differenziata», più di quanto non sia già, anche sotto il profilo dei diritti di cittadinanza e delle opportunità offerte ai cittadini... è necessario che l'autonomia venga bilanciata da efficaci politiche di riequilibrio territoriale". Puntuale la ricostruzione storica delle "vicende che, nell'ultimo ventennio del secolo scorso, hanno determinato quella spinta politica che, senza un'adeguata valutazione delle conseguenze, ha portato alla modifica del Titolo V della Costituzione". "Dalla riforma del 2001 - scrivono tra l'altro i due esperti - il regionalismo esce decisamente

rafforzato. Prima, l'articolo 117 della Costituzione elencava le competenze delle Regioni, lasciando le altre - quelle residuali - allo Stato. Il nuovo testo ribalta la situazione a favore delle Regioni, elencando le competenze esclusive dello Stato: politica estera, difesa, giustizia, ordine pubblico". Poi quasi tutto è cambiato. Nel saggio si passa poi ad un rapido quanto interessante esame dei principi del federalismo fiscale, all'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni (Lep) nella sanità, assistenza, istruzione, trasporto pubblico, alle risorse insufficienti per livellare le condizioni regionali negli ambiti previsti proprio dai Lep. Si parla dei diritti civili e sociali, ma anche delle funzioni cruciali dello Stato per "tenere insieme il Paese: garantire i Lep concernenti i diritti civili e sociali in tutto il territorio nazionale; contribuire al loro finanziamento nei territori a minore capacità contributiva per evitare di legare i diritti alla residenza; prevedere investimenti aggiuntivi nelle regioni in ritardo di sviluppo". Tutto ciò è rimasto sulla carta, ma non ha impedito ad alcuni territori di avviare le procedure per ottenere maggiore autonomia. Da qui, la corsa di alcune Regioni con il sostegno di una destra protesa verso lo smembramento del Paese, ora frenata

dalla sentenza della Cassazione che autorizza il popolo italiano a scegliere il proprio futuro per garantire il principio di uguaglianza dei cittadini, principio cardine di uno Stato unitario.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



0006833



**A sinistra
Carmelo
Petraglia e
Vittorio
Daniele,
autori del
saggio:
“L’Italia
Differen-
ziata,
Autonomia
regionale e
divari
regionali”**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833